



"Volevamo lottare, conquistare la felicità. Ma come lottare? Contro chi? Contro che? Vivevamo in uno strano mondo cangiante, il variopinto universo della civiltà mercantile, le prigioni dell'abbondanza, gli affascinanti tranelli della felicità.

Doverano i pericoli? Dove le minacce? Milioni di uomini si sono battuti, e si stanno ancora battendo, per il pane." (Georges Perec)

Il Comitato Internazionale di ASF-International è un network no-profit indipendente composto da associazioni/organizzazioni di cooperazione e sviluppo impegnate nell'impresa sociale, culturale e ambientale della costruzione architettonica, dell'urbanistica, della conservazione e del disegno ambientale. I membri si impegnano al rispetto dei seguenti assunti del network internazionale:

- cooperare per iniziative di sviluppo equo e sostenibile, collaborando attivamente con le persone e le comunità svantaggiate;
- sostenere il ruolo socialmente responsabile dei professionisti chiamati a costruire l'ambiente, mettendo in rilievo l'importanza delle pratiche sociali prima del profitto economico;
- incoraggiare "la professionalità etica" favorendo la cooperazione e la crescita delle pratiche di commercio etico, assieme a enti e finanziatori impegnati come costruttori di pace;
- individuare, collaborare e sostenere le istituzioni pubbliche, le organizzazioni multilaterali, i settori privati, i programmi e i sistemi socio-economici che promuovono equità sociale ed inclusione nelle politiche sull'ambiente costruito;
- agevolare l'uso di tecnologie appropriate, materiali e metodi di lavoro adeguati ai valori e alle specificità locali, e alla natura;
- condividere conoscenza, promuovere discussione, riflessione e consapevolezza, collaborare all'avanzamento della "produzione sociale dell'abitare";
- promuovere l'agevolazione di dialoghi trans-nazionali e del partenariato a lungo termine assieme e all'interno dei paesi svantaggiati;
- supportare i processi partecipativi, democratici, multiculturali ed interdisciplinari, nella costruzione della comunità;
- sostenere l'integrazione di strategie di sviluppo sostenibili a lungo termine negli interventi umanitari post-urgenza;
- difendere, promuovere e garantire l'accesso ad una adeguata abitazione come un fondamentale diritto umano.

(Carta di Hasselt, 2003)

www.asf-international.org
www.asfit.org

Ludovic Jonard,, oltre che vice presidente di Architectes Sans Frontieres International è delegato generale della ONG Architecture & Developpement e consulente dell'UNESCO, docente di architettura e sviluppo alla Villette di Parigi, e ha già lavorato in India, Marocco, Benin, Turchia, Albania, Gabon, Senegal, Mali, Uganda, Sudan, Bosnia Herzegovina, Georgia e Guinea Equatoriale, Pakistan.



AVS architetture in via di sviluppo è una Associazione Universitaria nata da un progetto culturale iniziato nel 2003 nella Facoltà di Architettura di Firenze.

L'obiettivo è aprire un confronto sul ruolo sociale e sulle responsabilità che oggi investono l'architetto e la pratica progettuale, mettendo in evidenza l'aspetto professionale dell'architetto in quanto "artigiano dello sviluppo" nella sua complessa relazione tra dimensione urbana, sociale, ambientale ed economica.

Prendendo in considerazione alcune significative realizzazioni in luoghi del "sud del mondo", si è cercato di mostrare come i limiti rigorosi imposti dal contesto, possano diventare risorse di forza per il progetto. Come i luoghi marginali e i budget limitati non impediscano di mettere in opera un'architettura "umana", forte e radicale. Come i mezzi minimi e l'economia espressiva, non siano da ostacolo all'attribuzione di valori e significati.

Dal 2003 hanno preso parte al ciclo di *lectures*: Bruno Barla (Università di Valparàiso, Cile), Marku Komonen (Università Tecnica di Helsinki, Finlandia), l'Atelier Ambulante d'Architecture (associazione di architettura, Francia-Italia-Germania), Jenni Reuter ed Helena Sandman (HSR, Helsinki, Finlandia), Ludovic Jonard (Architecture et developpement - EA La Villette, Parigi, Francia), Raul Pantaleo (TamAssociati/Emergency).

AVS collabora attivamente con il Laboratorio di Formazione Professionale EcoForm e con il Centro di Educazione Ambientale Panta Rei di Passignano sul Trasimeno.

avs.firenze@gmail.com

Testi e immagini su A&D sono elaborati dal sito www.archidev.org e dall'articolo "Reconstruire pour le developpement durable" di L. Jonard in *Urbanisme*, luglio 2007.

AVS-architetture in via di sviluppo è una iniziativa studentesca realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Firenze e il sostegno dell'Istituto Francese di Firenze.



institut français
 institut français de florence

architetture in via di sviluppo

AMBIENTE SVILUPPO AZIONE ETICA PROGETTAZIONE ECOLOGIA NECESSITA' ACCOGLIENZA SOCIETA' COOPERAZIONE DIALOGO AZIONE RESPONSABILITA' SOCIETA' SVILUPPO RICOSTRUZIONE NON VOLENTE SOCIETA' ARCHITETTURA AMBIENTE ETICA BELLEZZA ACCOGLIENZA SOSTENIBILITA' RESPONSABILITA' DIALOGO SOCIETA' ARCHITETTURA COOPERAZIONE RESPONSABILITA' BELLEZZA NECESSITA'

venerdì 14.12.06
 h.15.30

Architecture & Developpement
 (ONG - FRANCIA)

la ricostruzione sostenibile:
 è possibile dopo la catastrofe umanitaria?

Pakistan
 autocostruzione assistita

India
 ricostruzione post-tsunami

interventi di:

Ludovic Jonard
 Architecture & Developpement

Antonello Iuorio
 Architetti Senza Frontiere Italia

Andrea Pinna
under-construction.it

Ferdi Adorno
 AVS-Firenze



FACOLTA' DI ARCHITETTURA FIRENZE
 sede S. Verdiana, p.za Ghiberti, 27



A&D è un'associazione francese di solidarietà internazionale il cui obiettivo è contribuire all'accesso e al miglioramento dell'abitare per tutti.

A&D rivendica il ruolo sociale dell'architettura per concepire e realizzare un ambiente costruito sostenibile con particolare attenzione rivolta ai più svantaggiati.

In un sistema politico ed economico globale che genera forti squilibri tra Nord e Sud e che conduce ad ingiustizie, instabilità e a condizioni di vita inumane per gran parte della popolazione, l'impegno di **A&D** si fonda sulla necessità di riarticolare il pensiero dell'intervento architettonico attraverso i bisogni espressi dalla realtà sociale.

I fenomeni d'urbanizzazione generalizzata hanno modificato profondamente il rapporto fra città e campagna e hanno generato una mutazione profonda dei processi di sviluppo economico, culturale e sociale.

La questione dell'abitare è diventata perciò una delle preoccupazioni maggiori nelle politiche allo sviluppo.

Si tratta di riconoscere un diritto economico, sociale e culturale universale.

Lo spazio fisico e umano, la sua trasformazione e l'impatto conseguente sono il campo d'intervento su cui l'architetto è chiamato ad esercitare la propria responsabilità professionale, sociale e civile. Ne consegue che è indispensabile introdurre la cultura e le competenze architettoniche ed urbanistiche fra gli attori degli interventi umanitari, di cooperazione e di sviluppo, nazionali o internazionali, chiamati a (ri)costruire, al fine di superare la frattura Urgenza/Sviluppo ed utilizzando modelli alternativi di sviluppo che non compromettano le risorse delle generazioni future e rispettando l'ambiente.

Il progetto associativo di A&D si articola in diversi aspetti:

- rinnovare i metodi della cooperazione internazionale promuovendo la pluralità dei modelli di sviluppo fondati sul partenariato, lo scambio di saper-fare, la partecipazione attiva degli utenti;
- capitalizzare e promuovere le conoscenze e le pratiche fra il mondo universitario e quello professionale, tra i settori pubblici e privati, gli operatori e gli utenti;
- sensibilizzare e formare professionisti in quanto attori responsabili e solidali nei progetti di sviluppo;
- agevolare le dinamiche di sviluppo locale iscrivendole in una riflessione globale sullo sviluppo e facendosi partecipe del dibattito all'interno della società civile internazionale.

A&D è firmataria della Carta di Hasselt che riunisce la rete Architecture Sans Frontieres International di cui è membro fondatore.

L'obiettivo di ricostruire rapidamente e "meglio" non è semplice. Le comunità colpite esprimono bisogni che rispecchiano la situazione antecedente alla calamità di cui sono state vittime. Non credono alla possibilità di un salto qualitativo e preferiscono assicurarsi lo stretto necessario, assumendosi meno rischi possibile. L'introduzione di nuove tecniche costruttive o di nuove tipologie abitative viene percepita come un trauma che si va ad aggiungere a quello collettivo o familiare che stanno vivendo. Diventa perciò necessario, talvolta, imporre alcune modifiche. Dislocare funzioni, scegliere nuovi materiali, il nuovo regime dei suoli, le strutture sanitarie, sono tutte scelte che i futuri beneficiari percepiscono come problematiche.

Il progetto di ricostruzione implica la piena presa di coscienza del contesto socio-economico, culturale e istituzionale. Deve esser capace da un lato di elaborare un forte plus-valore simbolico e dall'altro di definire i limiti imposti dalle proprie risorse logistiche e umane. Nel caso dell'intervento di **A&D** in India, ciò ha condotto ad interventi di dimensioni modeste, a vocazione dimostrativa.

Nel caso particolare di Arunthangavillai, un piccolo villaggio molto povero nel sud-est, abitato dalla casta *dalits*, **A&D** si è appoggiata ad una ONG già attiva nel villaggio che ha consentito di individuare rapidamente le necessità della popolazione. Il progetto architettonico ha risposto a priorità espresse attraverso numerosi incontri, assicurandosi che gli abitanti comprendessero le ragioni alla base della scelta delle tecnologie costruttive e spiegando lungo tutto il percorso, in trasparenza, l'uso dei finanziamenti ed i limiti imposti. Parallelamente si è dato sostegno alla rinascita delle attività economiche e valorizzato le competenze locali, formando professionalmente i muratori.

Questo intervento è valso ad **A&D** il prestigioso Grand Prix « Cadre de Vie Bâti Durable » dell'Ecobuilding Performance (www.ecobuilding-performance.com).



In associazione con la **Croce Rossa Francese**, **A&D** ha dato vita ad un programma di ricostruzione nella regione nord del Pakistan per portare assistenza alle vittime del terremoto del 8 ottobre 2005.

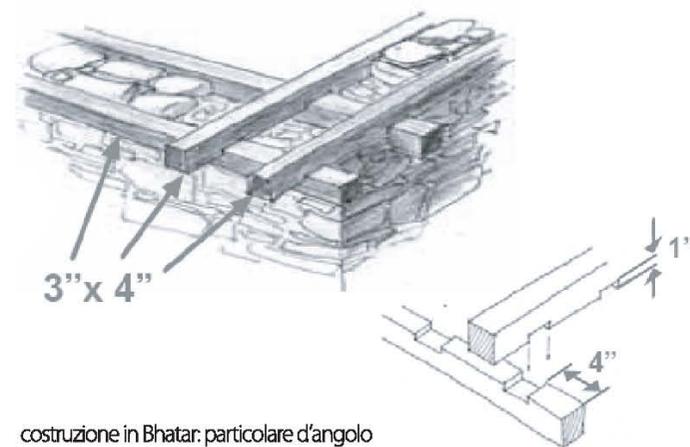
Nei villaggi isolati di questa regione montagnosa l'obiettivo generale è stato di fornire un supporto tecnico agli abitanti, di cui la maggioranza sono auto-costruttori.

Il programma si è strutturato in tre interventi:

Il centro informativo: per mettere a disposizione del materiale informativo sull'abitare, sulle tecniche costruttive, sulla costruzione parasismica e su tutte le tematiche che possano migliorare le condizioni di vita degli abitanti. Situata nella città di Battagram si pone l'obiettivo di diffondere le informazioni necessarie tra le comunità producendo materiale informativo (manifesti, brochure, film...)

Le Equipes Mobili: costituite per formare la popolazione a quei metodi di costruzione, integrati alle pratiche sociali, che possano migliorare la resistenza ai terremoti. Sono attive inoltre nel supportare i costruttori durante tutto il processo edilizio.

Il Centro per l'apprendimento: per offrire un luogo in cui realizzare laboratori pratici di costruzione.



costruzione in Bhatar: particolare d'angolo